

# Il Monferrato

Un libro della musicologa casalese

## Elisabetta Fava e l'Ottocento di Justus Thibaut

Almeno che non siate innamorati dell'Ottocento musicale tedesco fino al fanatismo è improbabile che il nome di **Anton Friedrich Justus Thibaut** vi suoni familiare. I più pratici delle biografie di Schumann lo ricorderanno come il suo professore di diritto ad Heidelberg, eppure le opinioni e le passioni di quest'uomo hanno scosso il mondo musicale della sua epoca quasi quanto una sinfonia di Beethoven. A farlo scoprire agli italiani ci ha pensato una casalese: **Elisabetta Fava** che dell'800 musicale tedesco in effetti è infatuata da sempre come dimostrano due decenni di pubblicazioni in materia. Una carriera che l'ha portata alla docenza di storia della musica all'Università di Torino e ad essere riconosciuta tra i più accreditati ricercatori europei in materia. Non per nulla il saggio "A. F. Justus Thibaut è la Purezza della Musica", appena uscito per **Leo S. Olschki Editore**, è stato sostenuto dal Musikwissenschaftliches Seminar della stessa Università di Heidelberg.

Abbiamo detto saggio, ma è improprio. Il lavoro è in realtà in due parti: nella seconda Elisabetta Fava ha il merito di aver tradotto per la prima volta in italiano "Über Reinheit der Tonkunst", sulla purezza della musica appunto, il libello che, soprattutto nell'edizione del 1826, fece parecchio discutere il mondo musicale con un'animosità degna dei social contemporanei. Fava ci mette tutta la sua competenza linguistica e musicologica per restituirci il linguaggio colto, ma nel contempo colloquiale con cui Thibaut ammalava il lettore. Ma è la prima parte in cui scopriamo chi era Thibaut e perché ha deciso di litigare con mezza Europa per difendere una musica già antica ai suoi tempi, a rendere il libro estremamente godibile, persino a chi non ha mai preso uno spartito in mano. Sarà perché l'autrice sceglie di raccontarlo da vicino, attraverso gli scambi epistolari e una ricca aneddotica, molto lontana dal paludato saggio specialistico, ma alla fine ci restituisce uno dei quei personaggi in bilico tra eccentricità e pignoleria teuto-

nica che starebbero bene in un romanzo di Hoffmann.

In sintesi Thibaut era un brillante professore, capace di affascinare gli allievi e dare un nuovo lustro al suo ateneo. Amico e corrispondente di Goethe, Friedrich Schiller e del meglio dell'intelligenza tedesca, ma anche un uomo sulle cui abitudini si poteva rimettere l'orologio ed incline ad essere intransigente quando si parlava della sua passione per la musica antica. Musica che per lui significava Palestrina in primis e in generale ogni rigo dei secoli precedenti che giudicava non inquinato da armonia e orpelli.

La musica sacra di Haendel era l'ultimo vagito di questa purezza, Bach era accettato, ma con molte riserve. Una vera religione che lo portò a collezionare migliaia di partiture antiche, tartassando di richieste ogni amico che si recasse a Roma. Un lavoro che ha permesso di preservare un immenso patrimonio musicale e già per questo l'umanità dovrebbe essergli grata.

La vis polemica dell'uomo è forse l'aspetto più sapido

da scoprire. Thibaut affida il suo pensiero al suo libretto e scuote gli animi: già che un dilettante si metta a pontificare sulla musica sembra uno scandalo, ma anche gli attacchi su Bach che all'epoca si stava riscoprendo a fatica, non passano inosservati. C'è anche da dire che Thibaut però non stigmatizza chi si reca in teatro ad ascoltare Rossini, né proclama "torniamo all'antico". Semplicemente ritiene la 'sua' musica superiore e si impegna a difenderla e divulgarla. Una passione che risveglia la curiosità di molti compositori suoi contemporanei i quali passano dalla sua biblioteca, entrano nel coro che il giurista allestisce a casa propria e spesso richiedono una sua opinione insieme a una partitura. Difficile dire quanto questo ambiente si sia poi tramutato in note sulla carta o nella scelta di scrivere un brano sacro a cappella anziché un quartetto, ma di certo la musica che ascoltiamo sarebbe stata diversa senza questo pignolo professore di diritto a cui oggi anche il lettore italiano può rendere un doveroso omaggio.

Alberto Angelino



**RICCA ANEDOTTICA**  
Scambi epistolari  
con Johann  
Wolfgang Goethe e  
Friedrich Schiller

